

vi rimangono come legittimi rappresentanti dell'esercito italiano vittorioso, come corpo italiano di occupazione, come truppe agli ordini diretti del Comandante, come truppe del Comandante, giurate e pronte ad obbedirgli in tutto, a seguirlo dappertutto, a combattere in ogni campo con lui per la patria ch'egli ama, per l'idea che egli serve ».

« Si ! Si ! Sempre ! Dovunque ! ».

È come lo scoppio di un tuono, preceduto dal grande baleno degli occhi. I gesti del giuramento e i gridi della dedizione si avvicinano in una specie di delirio vertiginoso.

« Ascoltatemi. Il secondo caso è questo. I Legionarii divengano cittadini fiumani, con la nuova Costituzione, e restano agli ordini del Comandante se il Comandante è rieletto ».

« No ! No ! Siamo noi che eleggiamo il Comandante ! Siamo i suoi Legionarii ! Non vogliamo essere se non i suoi Legionarii ! Vogliamo seguirlo ! Vogliamo sempre esser con lui ! In capo al mondo ! ».

Tutti sono in piedi, e urlano e si agitano.

Il Comandante non può contenere la sua emozione. Quando riesce a dominarla, investito da quel terribile soffio di fuoco, si china ancor più verso i suoi fedeli e scolpisce le parole con la sua voce più fiera.

« Legionarii, questo è dunque fermo ? ».

« È fermo ».